

SABATO 13 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (UMIL)

*Sempre cantiamo,
Onnipotente Dio, le tue lodi:
sei fonte di bontà,
tu sommo Bene,
e misericordioso nel perdono.*

*Con cuore aperto
e colmo di fiducia,
noi ci prostriamo
nell'adorazione.
Allora l'umiltà diviene luce,
la via alla Verità
a noi dischiude.*

*Nel nostro nulla
solo in te speriamo,
in te la vita
è nella sua pienezza;*

*la doni a noi per sempre
per tuo Figlio,
che nel suo grande amore
si è immolato.*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Per te il silenzio è lode,
o Dio, in Sion,
a te si sciogliono i voti.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.
Pesano su di noi
le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.
Beato chi hai scelto
perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni
della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempo.
Con i prodigi
della tua giustizia,

tu ci rispondi,
o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini
della terra
e dei mari più lontani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli
olocàusti (*Os 6,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci, o Padre, la tua misericordia.**

- Quando alle nostre labbra non sale l'umile invocazione del perdono, ma la preghiera del giusto che non ha bisogno di compassione.
- Quando nei nostri occhi non c'è la mitezza dell'accoglienza, ma la pretesa di un giudizio che emargina il fratello.
- Quando nel nostro cuore non arde il fuoco della compassione, ma il freddo calcolo di chi è contento dei propri meriti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 102,2-3

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di contemplare e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 6,1-6

Dal libro del profeta Osèa

¹«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci faserà. ²Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. ³Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra». ⁴Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del matti-

no, come la rugiada che all'alba svanisce. ⁵Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: ⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50

Rit. **Voglio l'amore e non il sacrificio.**

oppure: Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94,8AB

Gloria e lode a te, o Cristo!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che ci doni la grazia di accostarci con animo purificato ai tuoi misteri, concedi che, facendo memoria di quanto ci è stato trasmesso, innalziamo la lode a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 18,13

Il pubblicano, fermatosi a distanza,
si batteva il petto dicendo:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

DOPO LA COMUNIONE

Dio di misericordia, concedi a noi di celebrare sempre con sincera devozione e di ricevere con spirito di fede i sacramenti che ci doni con inesauribile larghezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Stendi la tua mano, o Signore, a difesa dei tuoi fedeli perché ti cerchino con tutto il cuore e vedano esauditi i loro giusti desideri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo specchio della preghiera

«Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti» (Os 6,6). Queste parole del profeta Osea ci indicano con chiarezza un cammino di conversione che investa tutta la nostra vita e si rifletta soprattutto nella nostra relazione con Dio.

A volte ci s'illude che Dio si accontenti di parole, gesti, riti che di fatto nascondono una lontananza da lui, trasformandosi nell'esibizione di una religiosità senza nessun reale coinvolgimento della vita. Conoscere Dio significa amarlo, cioè mettere lui al centro e non se stessi, affidarsi a lui, lasciarsi avvolgere dal suo amore, riconoscere la sua grandezza senza invadere lo spazio dell'incontro con le nostre parole. Per farci comprendere questa necessaria conversione, Gesù ci racconta una parabola che ci rivela il modo corretto per collocarci di fronte a Dio. I protagonisti di questa parabola sono due uomini che salgono al tempio per pregare, per incontrare Dio: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano» (Lc 18,10). Due uomini, molto lontani tra di loro, un fariseo e un pubblicano, si pongono di fronte a Dio. E la loro preghiera diventa lo specchio della loro vita, o meglio, lo specchio in cui si riflette il loro volto e il volto stesso di Dio. Infatti la preghiera è luogo di verità: in essa si riflette la vita intera, con le sue contraddizioni e i suoi scarti, con la sua autenticità o la sua falsità. Noi preghiamo nel modo in cui viviamo. E all'apparenza, nella parabola di Luca, si confrontano due stili di vita opposti: quello del fariseo, uomo pio e perfetto osservante della Legge di Dio, e quello del pubblicano, lontano da quella giustizia che sembra caratterizzare un'autentica relazione con Dio. Ma è proprio così? Qual è il luogo della verità da cui sgorga un'autentica preghiera? Cosa c'è nel cuore di questi due uomini?

La preghiera del fariseo è formalmente corretta, sembra orientata a Dio, ma ciò che sta a cuore a quest'uomo è un'immagine di se stesso, perfetta e senza macchia; progressivamente Dio è emarginato nella sua preghiera, nella sua vita, diventando così solo un pretesto per ammirarsi allo specchio. Manca, nella preghiera e nella vita di quest'uomo, la benché minima consapevolezza della gratuità di Dio. Il pubblicano è spaesato e confuso nel tempio, non è in grado di assumere il contegno normale di chi prega. Non sa relazionarsi a Dio. L'unico gesto che può fare è quello di esprimere la sua situazione di miseria: «Si batteva il petto» (18,13). Ma lo sguardo del cuore acquista un movimento verticale; dalla consapevolezza della propria povertà, il volto della preghiera, attraverso il grido, acquista l'orientamento giusto e incontra lo sguardo di Dio. Non ha nulla da vantare e non ha nulla da esigere: può solo chiedere. Allora fa affidamento su Dio, non su se stesso: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (18,13). Con queste parole quest'uomo rivela una certezza che abita nel suo cuore: quella di sentirsi perdonato totalmente, senza riserve.

La differenza di questi due modi di vivere non sta nel fatto che uno è corretto e onesto e l'altro è segnato dal peccato, da un comportamento immorale. La differenza sta nel cuore, nella capacità di fare spazio in esso e nella propria vita alla gratuità e alla misericordia di Dio. È questo l'itinerario di conversione che la parabola di Gesù ci propone: da giusti dobbiamo scoprirci peccatori per essere fatti giusti dal perdono di Dio. «Ci sono uomini

– scriveva Charles Péguy – che impenetrabili alla grazia, non hanno difetti nell’armatura. Non sono feriti. Il loro rivestimento morale, costantemente intatto, fa a loro da corazza senza difetti. In loro non c’è la benché minima apertura prodotta da una terribile ferita [...] da una cicatrice non guarita. Essi non offrono assolutamente quell’apertura alla grazia che è il peccato. Poiché essi non sono feriti non sono più vulnerabili: non mancano di nulla, non ricevono nulla [...]. La carità di Dio non medica colui che non ha delle piaghe. Proprio perché il volto di Gesù era sporco di sudore, fu asciugato dalla Veronica. Ora colui che non è caduto, non sarà mai raccolto, e colui che non è sporco non sarà mai ripulito». E se nella nostra preghiera ci poniamo in verità davanti al Padre che vede nel segreto, allora sentiremo il bisogno di essere raccolti e ripuliti dal perdono del Padre.

Nel luogo ove dimora la tua santità, o Dio, possiamo entrare solo a piedi nudi, nella povertà di un cuore contrito, nell’umiltà di uno sguardo senza pretese. A chi si accosta a te da povero, senza meriti e senza nulla da vantare, tu doni l’abbondanza del tuo perdono. Come il pubblicano al tempio, anche noi ti gridiamo: «Abbi pietà di noi, peccatori!».

Calendario ecumenico

Cattolici

Cristina, martire sotto Cosroe I di Persia (559); Leandro, vescovo di Siviglia (600/601).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del nostro santo padre Niceforo, patriarca di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Concilio di Djazirah Beni 'Omr (II sec.); Esichio il Palatino, martire (303).

Luterani

Georg von Ghese, testimone (1559).